NEMBRO

LABORATORIO Tre incontri gratuiti per imparare a realizzare fiori che non appassiscono

In biblioteca fioriscono le rose... di carta

NEMBRO (sc4) Alla biblioteca di Nembro, la Tullio Carrara, arrivano dei fiori che non appassiscono. L'associazione "Amici della biblioteca" ha infatti ideato un corso dedicato all'arte dei fiori di carta, un laboratorio creativo che si svolgerà in tre appuntamenti: mercoledì 3, 10 e 17 settembre, dalle 10 alle 11 del mattino.

Il bello di questo corso, promette la locandina, è la sua semplicità. Nessuna competenza o abilità particolare, sarà sufficiente portare con sé un paio di forbici e la voglia di mettersi in gioco in piccoli lavoretti manuali.

L'iniziativa è gratuita, ma con posti limitati: l'iscrizione è obbligatoria entro il 31 agosto.



"SULLE CIME PER LA VITA" L'iniziativa porta i volontari di Aido sulle Orobie. Due gruppi hanno raggiunto il Pizzo Formico e il rifugio Parafulmine

«Ogni vetta raggiunta è un messaggio di speranza»

Il presidente: «Non è una gara, ma un invito a condividere il valore della donazione». La dedica a Enrico Ripamonti e Ginetta Stancheris

di **Clara Scarpellini**

NEMBRO (sc4) Anche quest'anno Aido Nembro ha portato il proprio impegno sulle cime delle Orobie, partecipando con all'iniziativa "In vetta per il dono della vita – 50 vette", promossa da Aido provinciale Bergamo insieme al Cai. Ad agosto, infatti, due gruppi di volontari nembresi hanno affrontato i sentieri con un unico obiettivo: portare la bandiera dell'associazione fino in vetta per diffondere il messaggio del dono.









I due gruppi nembresi

Il primo gruppo ha raggiunto il Pizzo Formico (1636 metri), balcone naturale che domina le Orobie bergamasche, mentre il secondo ha scelto il rifugio Parafulmine (1536 metri). «L'evento è stata un'opportunità per incontrarsi e rafforzare il nostro impegno nella promozione della donazione di organi, soprattutto tra i più giovani. Se anche loro credono in queste cause, possono contribuire a creare un futuro più solidale e più sano per tutti – ha spiegato **Walter Stancheris**, presidente di Aido Nembro -. Parliamo di un gesto di solidarietà che può salvare vite».

Un messaggio in quota

L'iniziativa, nata nel 2021 per celebrare i cinquant'anni della Dob (Donazione organi Bergamo), è ormai un appuntamento fisso dell'estate per escursionisti, volontari e appassionati di montagna. L'idea è raggiungere le cinquanta cime delle Orobie, portando con sé la bandiera Aido e immortalare il momento con una foto. Le bandiere, distribuite alla sede Aido di Bergamo, hanno letteralmente colorato i sentieri bergamaschi, trasformando la montagna in un grande messaggio di vita.

«Non è una gara, non ci sono podi, chilometri o classifiche», recitava la locandina ufficiale: solo passi, fiato e salite, con uno zaino che porta qualcosa che vale davvero la pena condividere.

La montagna che unisce

Per Aido Nembro, quest'edizione è stata anche occasione per ricordare due figure che hanno segnato la storia dell'associazione: **Enrico Ripamonti** e **Ginetta Stancheris**, di 21 e 33 anni, che hanno fatto della loro vita un dono.

«Noi tutti ci auguriamo che il nostro impegno possa ispirare altri a sostenere la causa della donazione di organi e a continuare il lavoro di Aido Nembro», ha aggiunto il presidente della sottosezione nembrese.

"50 vette", come dice Stancheris, non può essere considerata solo un'escursione: «Ogni vetta conquistata è diventata parte di un disegno collettivo: sensibilizzare, informare e far conoscere l'importanza della donazione. È la montagna che unisce chi dona e chi riceve».

L'ELISIR D'AMORE

Donizetti in oratorio

NEMBRO (sc4) Torna l'opera lirica con una delle pagine più amate di Gaetano Donizetti. L'iniziativa, arrivata al terzo anno e dedicata alla memoria di **Arnaldo Pelliccioli**, ideatore della "Lonno Estate", rappresenta ormai un appuntamento fisso dell'estate culturale del paese.

Sabato 6 settembre alle 21 e domenica 7 settembre alle 17, nella cornice lonnese di Villa Pelliccioli, frazione di Nembro, andrà inscena "L'elisir d'amore", presentato in una veste originale e curiosa. La storia firmata Donizetti, del giovane contadino Nemorino e del suo amore disperato per Adina, si sposta infatti al bar dell'oratorio di Lonno, tra intrighi, malintesi e l'arrivo di un misterioso elisir, venduto da un ciarlatano, capace di far innamorare chi lo beve. L'ingresso, di 15 euro, prevede un rinfresco e alcune sorprese per il pubblico.

S. ALESSANDRO

Le campane per il patrono

NEMBRO (sc4) Lunedì 25 agosto, Nembro ha portato la sua voce nel cuore di Bergamo, prendendo parte al sedicesimo concerto di campane dedicato a Sant'Alessandro.

Dalle 10 alle 12.15, i rintocchi provenienti dai campanili della città e da quello di Nembro hanno trasformato le vie del centro in un unico grande coro. L'appuntamento, ormai tradizionale, si è confermato ancora una volta come momento irrinunciabile per gli appassionati e per la comunità bergamasca.

Nembro, da sempre attento alla valorizzazione della cultura campanaria, ha dato un contributo particolarmente prezioso quest'anno: l'assenza di alcuni storici campanili del capoluogo, fermi per lavori di restauro - tra cui San Rocco, Sant'Agata al Carmine e Santa Maria Maggiore -, ha reso ancora più significativo il sostegno delle comunità vicine.

BIRRIFICIO I tre soci nembresi hanno acquistato un nuovo impianto da 1.500 litri e trasferiscono l'attività nel loro paese

Il Misma Brewery triplica la produzione e torna a Nembro

NEMBRO (sc4) Aria di novità a Nembro: il birrificio "Misma Brewery", aperto nel 2023 ad Albano ma gestito da tre soci nembresi, è pronto a fare ritorno alle origini.

La decisione è frutto di una crescita inaspettata: le vendite sono aumentate al punto da spingere i proprietari ad acquistare un nuovo impianto di produzione. «Ne avevamo uno 500 litri - racconta **Michela Carobbio**, una dei soci -. Ma nell'ultimo anno abbiamo fidelizzato tanti clienti e non ci bastava più. Poi, abbiamo trovato un'occasione: un birrificio di Verona dismetteva l'impianto e lo abbiamo acquistato. Ora triplichiamo la produzione arrivando fino a 1500 litri».

Il nuovo impianto, però, non sarebbe mai entrato nella sede di Albano, così è iniziata la "corsa al capannone". L'occasione è arrivata anche questa volta: un locale nella zona industriale di Nembro. "Per noi, è un ritorno a casa, sognavamo da tempo di lavorare più vicino», racconta Michela.

Non un pub, ma una "taproom"

Il trasferimento a Nembro non porterà solo più birra, ma anche un nuovo concetto di degustazione. «Non vogliamo aprire un pub - chiarisce Carobbio -. Ma una "taproom", come in America e in alcune zone del Milanese. Taproom è la "stanza delle spine": sarà uno spazio dedicato alla degustazione, senza servizio al tavolo e senza cucina. Si potrà assaggiare la birra e, se si vuole, acquistarla direttamente, ma non sarà obbligatorio».

Per ora, però, il birrificio affronta un periodo di transizione: i nuovi impianti sono già installati a Nembro, ma l'attività di Albano proseguirà fino a fine anno, mentre l'apertura della nuova sede sarà a dicembre.

Novità anche sul fronte estetico: se ad Albano la produzione era un po' nascosta tra le mura di una vecchia falegnameria, a Nembro l'impianto produttivo sarà protagonista, visibile e integrato nello spazio, in pieno stile industrial.





DOPO GLI ATTI VANDALICI L'ex presidente Gavazzi: «Nascono per le emergenze, non per vacanze a costo zero»

«I bivacchi non sono discoteche»: l'appello del Cai Nembro

NEMBRO (sc4) C'è chi sogna di passare una notte sotto le stelle, magari dopo una cena in baita, e c'è chi questo sogno lo realizza gratuitamente... nei bivacchi.

Queste strutture spartane, pensate come rifugi di emergenza per gli escursionisti in difficoltà, vengono sempre più spesso trasformate in alloggi improvvisati o, peggio, in luoghi per feste in quota. Un fenomeno che, con l'arrivo dell'estate e l'aumento dei visitatori "mordi e fuggi", diventa difficile da arginare.

A Nembro il Cai non ci sta più a fare finta di nulla. Dopo l'ennesimo episodio di vandalismo al bivacco sul massiccio della Presolana, la sottosezione locale lancia un appello: serve più rispetto per la montagna e per le strutture che la rendono sicura. **Pietro Gavazzi**, ex presidente del Cai Nembro ed esperto camminatore, dice: «Alla Presolana i danni sono frequenti. Ma non succede solo lì, in altri bivacchi hanno usato le sedie della cucina per accendere un fuoco».

La montagna non perdona

Per Gavazzi il problema è la mentalità: «I bivacchi nascono per le emergenze, non per vacanze a costo zero. Se cerchi un letto, vai in rifugio: paghi, ma così sostieni anche l'economia della montagna». A pesare, secondo il Cai, è la crescita del turismo "domenicale" che ha seguito il boom post-pandemia: camminatori occasionali, ribattezzati "merenderos", che frequentano solo i sentieri più battuti per un pranzo suggestivo in rifugio e una notte sotto le stelle in bivacco. Il rischio, però, è serio: «Se un escursionista in difficoltà trovasse il bivacco occupato da ragazzi intenti a fare festa, le conseguenze potrebbero essere gravi. La montagna non perdona leggerezze - avverte Gavazzi -. Il bivacco deve restare un luogo di riparo, non di ritrovo».